

Dure vertenze per i rinnovi. Tre milioni di statali, 1,8 milioni di dipendenti del commercio attendono una risposta chiara

Contratti, una nuova stagione di lotte

Oggi si ferma il pubblico impiego. E il governo chiede di schedare chi sciopera

Giampiero Rossi

MILANO Oggi saranno i tre milioni di lavoratori del pubblico impiego a farsi sentire, con l'ottavo sciopero per il contratto e una grande manifestazione a Roma. Tra poche settimane toccherà agli operai di Mirafiori, affiancati dalle forze politiche e istituzionali (gonfalone della città di Torino compreso) scendere in piazza, per la prima volta a pochi giorni dal voto. E con le troppe vertenze contrattuali ancora aperte appare ormai evidente che in questa campagna elettorale le voci "lavoro", "contratto" e "diritti" avranno un peso determinante.

Sindacati e organizzazioni imprenditoriali dell'edilizia (che interessa oltre un milione e 200.000 lavoratori) hanno chiuso soltanto ieri una trattativa per il contratto trascinata per cinque mesi oltre la scadenza naturale. Perché anche un settore che va a gonfie vele ha scelto di fare orecchie da mercante di fronte a una richiesta di adeguamento salariale e un minimo di accorgimenti normativi per un mercato dove trionfano il sommerso e le morti bianche. Ed è clamorosa e paradossale anche la vicenda che riguarda quasi un milione e 800.000 addetti del commercio: il loro contratto nazionale di lavoro è scaduto addirittura nel dicembre del 2002, cioè 17 mesi fa. Eppure ancora non si vede l'approdo della trattativa aperta da sindacati e associazioni di categoria. Si spera che possa concludersi prima della pausa estiva e per questo, per sabato 19 giugno, le organizzazioni sindacali confederali hanno proclamato un nuovo sciopero e una manifestazione nazionale a Roma. Saranno decisivi i prossimi 15 giorni, poi,



Manifestazione per i rinnovi dei contratti

Foto di Andrea Sabbadini

per il contratto del legno (scaduto da 6 mesi) e quello della gomma-plastica, in ritardo di quasi 7 mesi.

I tessili sono arrivati al traguardo dopo grande fatica e pazienza (che significa mesi con una busta paga al di sotto del costo della vita), mentre resta complicatissima la situazione del pubblico impiego. Tre milioni di dipendenti pubblici - un pezzo importante di Italia - sono oggi in sciopero: dipendenti statali, lavoratori della

scuola, della sanità, degli enti locali, delle agenzie fiscali, dell'università e della ricerca. Sciopero nazionale, dunque, con manifestazione a Roma: un unico corteo da piazza della Repubblica a piazza San Giovanni dove, intorno alle ore 12, parleranno i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

Uno sciopero confermato nonostante la convocazione dei sindacati, da parte del governo, per il 3 giugno, anche perché l'offerta è ancora distan-

te anni luce dalle richieste dei lavoratori. «Contro l'indifferenza del governo - ribadisce una nota unitaria dei sindacati confederali - contro l'attacco al contratto nazionale, contro le privatizzazioni e il depotenziamento dei servizi pubblici a scapito dei diritti dei cittadini, per il diritto al rinnovo contrattuale, per una politica salariale che tuteli il potere d'acquisto delle retribuzioni e riconosca la professionalità ai lavoratori, per la valorizzazione

accordo

Agli edili un aumento di 90 euro al mese

MILANO Dopo l'inevitabile rituale di una fase finale di trattativa no-stop, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori dell'edilizia, che interessa almeno un milione e 200mila addetti, scaduto a fine 2003. Nel tardo pomeriggio di ieri i sindacati confederali di categoria, Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, hanno raggiunto un'intesa con l'Ance (che riunisce 300mila imprese del settore) per un aumento salariale medio mensile, a regime, di 90 euro in due tranches (50 dal primo maggio 2004 e 40 dall'1 marzo 2005). «Un buon contratto - commenta il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - Ora tocca agli altri contratti privati aperti, a partire da quello del commercio che ormai si avvicina a quasi due anni di attesa, e del settore del credito».

L'aumento salariale ottenuto corrisponde al 100% della richiesta presentata nella piattaforma unitaria. Ma gli aspetti qualificanti riguardano anche inquadramento, orario, trasferta, ferie, carenza infortunio e certificazione della regolarità contributiva. Per l'inquadramento è stata prevista una mansione specializzata polivalente inquadrata al quarto livello, oltre a figure come restauratore, archeologo e rocciatore, aprendo

così la strada per una riforma complessiva dell'inquadramento e il riconoscimento professionale necessario per un supporto formativo. Il contratto stabilisce anche che alle forme flessibili di lavoro (part-time, tempo determinato, etc.) dovranno essere applicati gli stessi diritti di cui godono tutti gli altri lavoratori.

Altro punto importante è la definizione della formazione, facendo assumere alle scuole edili un ruolo attivo per aiutare l'incontro tra domanda e offerta. È stato ottenuto un aumento di 16 ore di congedo matrimoniale per gli operai, l'indennità per la maternità, l'aumento dell'indennità quadri. La costituzione di una commissione per la lotta contro il mobbing e infortunio sono altri risultati importanti. «Un buon accordo per un "cantierista di qualità" - spiega il segretario generale della Fillea Cgil, Franco Martini - che ci consentirà di sviluppare con il sindacato unitario l'iniziativa sulle politiche di settore e contrattuale, tenendo conto che proprio il tema delle infrastrutture è quello al quale il paese si affida per pilotare la ripresa e lo sviluppo. Questo contratto - sottolinea Martini - rafforza i diritti e le tutele dei lavoratori e pone un freno alla precarizzazione».

del lavoro pubblico e per la qualificazione dei servizi». Ma la vertenza del pubblico impiego e la manifestazione di oggi, in realtà, si estendono anche alla previdenza complementare, alla privatizzazione dei servizi pubblici, allo status giuridico dei dipendenti. «È una questione di democrazia - ricorda sin dall'inizio di questa eterna vertenza il segretario generale della Funzione Pubblica Cgil, Carlo Podda - perché l'attacco al sistema pubblico, peraltro sostenuto anche da altri provvedimenti di questo governo, colpisce non solo i lavoratori, ma anche i servizi, i diritti stessi dei cittadini». E pensare che, negli ultimi giorni, in qualche ufficio pubblico (come per esempio la Asl numero 1 di Massa e Carrara) c'è stato qualche solerte dirigente che ha pensato di sottoporre ai propri dipendenti una scheda «come da richiesta dalla presidenza del Consiglio» in cui dovrebbero dichiarare la propria adesione allo sciopero.

In piena campagna elettorale, dunque, all'ombra degli ossessionanti faccioni 6x3 attraverso i quali il Cavaliere racconta agli italiani la favola dei risultati raggiunti sotto la sua guida, una consistente quota di cittadini-elettori è costretta a scendere in piazza per il rispetto delle regole fondamentali del diritto del lavoro. «Credo che fra i temi della campagna elettorale sarebbe utile non dimenticarsi che milioni di lavoratori sono in attesa dei contratti, ai quali gli imprenditori debbono dare risposte - commenta Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil - ma anche la politica deve sentirsi chiamata in causa affinché si possa dire all'Europa che in Italia si tutela almeno una parte di redditi, cioè i salari, mentre il governo ha cancellato la politica dei redditi».

Bell'Italia e la crisi delle società turistiche

In un mercato di forti tensioni, dopo la Parmatour dei Tanzi problemi anche per Cit, Valtur e Viaggi del Ventaglio

Sandro Orlando

MILANO Sembra ormai quasi una maledizione, ma dopo i contraccolpi subiti in seguito alla tragedia del 11 settembre, alle guerre in Afghanistan e Iraq e alla Sars, il settore del turismo in Italia vive oggi una nuova crisi, a causa delle difficoltà finanziarie certo, ma anche dei guai giudiziari che negli ultimi tempi si sono accaniti sui rappresentanti dei principali operatori.

La famiglia Tanzi innanzitutto, ma non solo. Perché prima che il crac Parmalat trascinasse con sé nella voragine la Parmatour, con le sue controllate (Sestante, Club Vacanze, Chiariva, Lastminutetour, Going, Comitour) e i suoi 700 dipendenti, un'altra bancarotta aveva affossato uno dei marchi più famosi del comparto, il gruppo Bagaglio-Italcasa di Mario Bertelli, seppellito sotto una montagna di debiti per più 600 milioni di euro. Un dissesto, che oltre a travolgere a cascata le 20 società della holding (con relativi addetti), ha portato l'estate scorsa ad un'impressionante sequela di rinvii a giudizio per l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'emissione di false fatture e di bancarotta fraudolenta, e truffa. Tra i 70 imputati che dovranno comparire al processo per il crac del Bagaglio che si aprirà a novembre a Brescia, molti i nomi eccellenti, a partire dai vertici dei principa-

li creditori del gruppo, ovvero la Banca agricola mantovana (Montepaschi), la Banca nazionale dell'agricoltura (Antonveneta) e la Banca di Roma (Capitalia). Ma accanto a volti noti come Pier Luigi Fabrizio, Roberto Colaninno, Ettore Lonati, Steno Marcegaglia e Cesare Geronzi, sul banco degli accusati dovrà sedere anche Carlo Maria Colombo, uno degli ex amministratori dei Viaggi del Ventaglio, costretto a dimettersi proprio in seguito alla vicenda.

Il secondo tour operator italiano, che fa capo alla famiglia di Bruno Virginio Colombo (un omonimo, senza alcun rapporto di parentela con l'amministratore rinviato a giudizio), ha avuto infatti la sventura di incrociare i destini di Bertelli, in uno degli ultimi tentativi di salvataggio del suo gruppo, risalente all'estate di tre

Gli effetti negativi del terrorismo, delle guerre, della Sars si sommano a inchieste giudiziarie su alcuni protagonisti



La sede delle agenzie della Parmatour

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

anni fa. Un'operazione rocambolesca e piena di ombre, che avrebbe dovuto portare al trasferimento di alcune strutture alberghiere col marchio Bagaglio situate in Sardegna, ai Viaggi del Ventaglio, ma venne interrotta nel mentre dalle istanze di fallimento e dai sequestri della Guardia di Finanza. Da quell'incidente il tour opera-

tor della famiglia Colombo - che opera con sei marchi (Ventaglio, Ventaclub, Columbus, Caleidoscopio, Utat, Best Tours) e più di 2 mila dipendenti - non si è più ripreso, anche se evidente che non esiste alcun nesso tra le disavventure giudiziarie di uno dei suoi amministratori, peraltro subito estromesso dalla gestione societa-

ria, e il successivo andamento del gruppo. Eppure a dispetto di un giro d'affari in costante crescita (dai 510 milioni di euro del bilancio chiuso nell'ottobre 2001, ai 693 milioni di due anni dopo) i conti sono peggiorati drasticamente, fino a far chiudere l'ultimo esercizio con perdite più che raddoppiate a 32,8 milioni.

Ma soprattutto è aumentata l'esposizione finanziaria, con circa 125 milioni di debiti nei confronti delle banche, e in più la spada di damocle di un prestito obbligazionario da 100 milioni, che dovrà essere rimborsato nel maggio 2005. Una situazione di notevole stress che ha spinto la famiglia Colombo, prima azionista dei Viaggi del Ventaglio col 70%, a mollare la presa, diluendo la sua quota con un aumento di capitale fino a 50 milioni (tutto il gruppo in Borsa attualmente ne vale

È aumentata l'esposizione debitoria verso le banche difficile recuperare quote La salvezza? Allearsi con un partner forte Ma non si trova

39), che consentirà l'ingresso di nuovi soci. Un'operazione che si accompagnerà ad una serie di dimissioni e tagli.

Stretta in una duplice morsa, giudiziaria e contabile, è anche la Valtur, il tour operator della famiglia di Carmelo Patti, imprenditore dell'indotto Fiat a capo della Cabletra. Per il patron della Valtur la Procura di Marsala ha appena chiesto una condanna a tre anni e mezzo per un'evasione fiscale da 36 miliardi di vecchie lire e reati connessi, insieme al commercialista Michele Alagna, cognato di un esponente di spicco di Cosa nostra, oggi latitante, e ad altri 8 imputati.

Contemporaneamente l'operatore turistico, dopo aver azzerato più di un terzo del suo capitale (51,5 milioni) a causa delle perdite, ha avviato un piano di ristrutturazione sotto la regia di Franco Tatò, che ha già fruttato un prestito ponte da 70 milioni, garantito dalla cessione di quattro villaggi. Ma anche per Valtur, la via della salvezza passa per un'alleanza con un partner forte. Il problema, solo, è trovarlo.

Perché anche la Cit della famiglia Gandalfi, che si trascina sotto più di 60 milioni di debiti con le banche, ha chiuso l'ultimo esercizio con 40 milioni di perdite, è alla ricerca disperata di soci con grandi disponibilità finanziarie. Proprio quello che anche tra i big del settore, come Alpitour, oggi sembra scarseggiare.

IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

Diretto da Adelberto Macciò e Diego Novelli

All'interno, il rapporto integrale della Croce Rossa sulle torture in Iraq

e inoltre... intervista a Fausto Bertinotti; tutti i rischi degli Ogm a tavola; un'inchiesta su come le cosche fanno saltare i sindaci in Calabria; tutto quello che c'è da sapere sulla prossima fiera del commercio equo e solidale a Milano

